

annuncio» del ddl: già oggi confusione e paura possono «ostacolare il ricorso degli immigrati non regolari ai pronto soccorso e alle altre strutture del servizio sanitario regionale», spiega la circolare inviata a tutti i presidi. Con conseguenze devastanti «per la salute degli immigrati»: in discussione ci sarebbero anche le prestazioni a tutela di maternità e dell'infanzia, a cominciare dalle vaccinazioni». Negarle, aggiunge Bissoni, «sarebbe immorale». Senza contare «un concreto rischio di danni irreparabili per la salute di tutta la collettività»: per ogni clandestino che rimane lontano dagli ospedali per paura di essere denunciato aumenta il pericolo della diffusione di malattie come «tubercolosi, Hiv, meningiti, Chikunguya».

PRONTI AL RICORSO?

C'è poi una strategia a lungo termine. La Regione chiede a tutte le strutture di avviare un monitoraggio degli accessi giornalieri di immigrati con tesserino Stp (quello distribuito ai clandestini che permette loro di accedere alle cure del servizio sanitario pubblico, ndr). E se da questo monitoraggio risultasse che gli stranieri irregolari disertano sempre più la sanità pubblica in regione «è chiaro che dovremmo prendere misure più ampie e ancora più incisive», annuncia l'assessore. Di più, per ora, non si dice: ma è chiaro che dati molto negativi potrebbero fare da base a iniziative ancora più clamorose, come un ricorso alla Corte Costituzionale. Che in più di una sentenza ha stabilito che le ragioni di tutela della salute pubblica hanno la priorità su tutto. ♦

MILANO

Stop del Prefetto alla commissione anti-mafia

È polemica, a Milano, per la scelta del prefetto cittadino, Gian Valerio Lombardi, di opporsi alla creazione di una commissione antimafia, approvata dal consiglio comunale alla fine di dicembre, dopo un faticoso accordo. «La competenza per una tale commissione spetta allo Stato, non a un comune», ha ribadito ieri il prefetto, che in questo modo sta risolvendo un problema alla maggioranza che sostiene il sindaco Moratti. Il Pdl milanese infatti quella commissione proprio non la vuole, visto che metterebbe il naso negli affari legati all'Expo 2015. L'opposizione attacca il prefetto e parla di «intervento a gamba tesa», il sindaco Letizia Moratti, in difficoltà, si rimette alla «decisione del consiglio comunale».

Bambini apolidi e medici delatori
Il doppio «no» del presidente Fini

Neonati fantasma se figli di immigrati irregolari e medici delatori: ancora una volta il presidente della Camera Fini prende le distanze dal governo. «Legge immorale imporre ai medici la denuncia dei clandestini».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

«Se fosse impedita la registrazione anagrafica dei bambini nati in Italia da genitori clandestini, sarebbe gravissimo. Che facciamo, questo bambino lo trasformiamo in un apolide o in un fantasma?». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, interviene dal solotto di Bruno Vespa - e prende posizione su almeno due norme contenute nel disegno di legge sulla sicurezza: il rischio dei neonati invisibili se figli di immigrati senza permesso di soggiorno; e la possibilità da parte dei medici di denunciare gli irregolari. «È immorale imporre ai medici la denuncia dei clandestini ha ribadito Fini -. Il rispetto della persona viene sempre prima: uno prima è uomo e poi un clandestino. Nei pronto soccorsi ci sono poliziotti e carabinieri, al limite potranno farlo loro, non certo il medico il cui compito rimane quello di curare».

La lettura di alcuni quotidiani di ieri ha fatto sobbalzare il presidente Fini dalla poltrona di Montecitorio. Soprattutto per i neonati figli di immigrati invisibili e senza identità. Il caso è nato dalla denuncia del rischio paventata da associazioni di giuristi e pediatri per via dell'art.45, comma 1, lettera f, del disegno di legge sulla sicurezza, approvato al Senato ed ora alla Camera. Che introduce l'obbligo per il cittadino straniero di esibire il permesso di soggiorno per ogni atto amministrativo di stato civile. Quindi anche per la registrazione delle nascite e il riconoscimento del figlio naturale da parte di un irregolare? Una norma che se fosse vera sarebbe vergognosa a prescindere, oltre che xenofoba: i neonati di immigrati irregolari sarebbero discriminanti alla nasci-

Invito multilingue Dal moldavo all'arabo il messaggio agli immigrati



Il primo manifesto multilingue è apparso al Policlinico S.Orsola, grande ospedale bolognese. Gli altri saranno affissi in tutta l'Emilia Romagna. Sono scritti in sette lingue: moldavo, arabo, cinese, russo, inglese, francese, spagnolo. Vi si legge: qui potete curarvi senza il timore di essere denunciati anche se non in regola con i permessi

Negli ospedali Cala del 15-20% il numero di stranieri che si fa curare

In molti ospedali, soprattutto del Nord, il numero di immigrati che si rivolge alle cure nel servizio pubblico sta calando. Al Niguarda di Milano è stato registrato un calo del 15-20% negli accessi di immigrati. A Roma il calo non è stato così sensibile. All'ospedale Grassi di Ostia l'emendamento leghista non ha prodotto scossoni sul numero degli accessi di immigrati al Pronto soccorso. A parte i primi due-tre giorni dopo il sì del Senato al provvedimento dopo l'ok di Palazzo Madama «siamo passati - dicono i medici - da circa 35 accessi al giorno a meno di 20». In molte altre strutture della capitale i medici hanno informato i malati stranieri riducendo la paura determinata dal decreto.

ta, diventando invisibili senza identità, esposti ad ogni violazione e contro la Convenzione Onu dei diritti del minore, perché le coppie per non correre il rischio di finire espulse ricorrebbero alle nascite clandestine. Ma potrebbe accadere anche di peggio: il bimbo immigrato che nascerebbe in ospedale verrebbe allontanato dai genitori naturali solo perché figlio di irregolari e quindi dato in adozione. Discriminati, dunque, fin dalla nascita.

Fini è impallidito ed ha subito cercato il ministro Maroni, senza successo. Ma poi è stato il sottosegretario Alfredo Mantovano a rassicurarlo: «È solo un equivoco... A nessuno nel governo è mai venuto in mente di precludere una cosa del genere». Del resto, l'articolo 19 del Testo unico sull'immigrazione non modificato dal ddl sulla sicurezza consente alla donna incinta irregolare di un ottenere un permesso di soggiorno per gravidanza fino 6 mesi di vita del bambino. Norma che si estende

Jacques Barrot
Il commissario Ue Barrot visiterà oggi il centro di Lampedusa

anche al marito convivente (sentenza della Corte Costituzionale 376 del 2000). Cosa che non elimina del tutto il problema: chiedere il permesso come donna incinta potrebbe destinare le persone ad un successivo allontanamento.

Mantovano prima che Fini andasse a Porta a Porta ha sbrogliato tutta la matassa. «La norma del ddl del comma dell'art.45 inibisce allo straniero irregolare la possibilità di ricevere una licenza di commercio e autorizzazioni che preparino provvedimenti in suo favore. Non prevede alcun divieto d'iscrizione all'anagrafe. Nessun neonato invisibile». E con un comunicato diffuso alle agenzie di stampa è stato costretto ad ammettere che in caso di dubbi «l'esame alla Camera del provvedimento permetterà a chiarire la questione, per renderla più incontrovertibile».

Le distanze di Fini dal governo su alcuni aspetti dell'immigrazione contenute nel pacchetto sicurezza restano. «La denuncia del medico contro l'immigrato clandestino non mi convince - ha ripetuto ieri il presidente della Camera -. Questo provvedimento comporta dei rischi: i clandestini potrebbero rivolgersi a circuiti di medicina alternativa con il serio rischio di diffondere patologie e contagi.

È un rischio per la società. Mi sembra una legge immorale». ♦